

Sono medico veterinario. E ora?

di **LAURA INFANTI**
Laureata in Psicologia Applicata del Lavoro

È stato davvero bello conoscere gli studenti e avere l'opportunità di confrontarmi con loro durante questo primo incontro di VetCare Mentoring. Incontrare quelli che saranno i medici veterinari di domani mi ha fatto riflettere ancora una volta su quanto sia importante supportare i giovani professionisti nei primi anni di lavoro, aiutandoli a conoscere meglio le proprie qualità, le proprie esigenze e le proprie capacità. Perché possano affrontare con maggiore consapevolezza questo percorso e, soprattutto, godersi quello che, a mio parere, è il mestiere più bello del mondo: fare il veterinario.

Durante l'incontro ho avuto l'opportunità di confrontarmi con gli studenti su diverse situazioni legate alla comunicazione con i clienti e con i colleghi. È stato molto bello vedere quanta passione ci fosse nei futuri veterinari e, allo stesso tempo, quanto fossero simili alcune delle loro domande e delle loro preoccupazioni. Sentire un altro studente dire "anch'io condivido questo pensiero" oppure "anch'io ho questo timore" ha creato un momento di condivisione molto spontaneo. E forse proprio il fatto di scoprire di non essere gli unici ad avere certi dubbi ha rappresentato, già di per sé, un piccolo sollievo.

Tra gli argomenti affrontati sono emerse domande molto concrete: come affrontare una conversazione difficile con un cliente, soprattutto quando le emozioni sono forti come può accadere, per esempio, parlando di eutanasia? Come gestire la paura di non avere una risposta immediata e di deludere gli altri? E cosa succede quando abbiamo paura di fare una brutta figura, di essere percepiti come incompetenti o, semplicemente, di commettere un errore?

Sono domande che, soprattutto nei primi anni di professione, possono pesare molto. Spesso abbiamo aspettative altissime nei confronti di noi stessi e di quello che pensiamo gli altri si aspettino da noi. Vogliamo fare tutto bene, essere preparati e avere sempre la risposta giusta. E questo può diventare particolarmente difficile quando, per esempio, un paziente non migliora nonostante le terapie che abbiamo provato e non sappiamo subito come andare avanti. In questo desiderio di fare tutto al meglio rischiamo però di dimenticare una cosa importante: siete all'inizio del vostro percorso. Non potete sapere tutto e non potete essere perfetti dal primo giorno. C'é bisogno di tempo per ambientarci, prendere confidenza con il nuovo contesto, fare esperienza e trovare gradualmente il nostro modo di essere professionisti.

Per questo penso sia importante imparare anche a riconoscere i propri bisogni. Di che cosa ho bisogno per imparare? In quali situazioni vorrei avere maggiore supporto? Cosa mi aiuta quando mi trovo davanti a una situazione difficile? E cosa posso fare per proteggere il mio benessere mentale? Non sempre chi ci sta accanto può sapere di cosa abbiamo bisogno: dobbiamo imparare a riconoscerlo e, soprattutto, a comunicarlo.

Ed è proprio qui che, secondo me, il mentoring può avere un ruolo importante. Avere qualcuno con cui confrontarsi può aiutare a mettere in prospettiva le proprie difficoltà, a riconoscere le proprie risorse e a capire che chiedere aiuto non significa essere meno competenti. Significa, al contrario, essere consapevoli dei propri limiti e voler continuare a imparare.

Credo che questo sia particolarmente importante nei primi anni di professione: imparare, crescere e stare bene nel proprio lavoro dovrebbero andare di pari passo. E se possiamo aiutare i giovani medici veterinari a fare questo percorso con un po' più di consapevolezza, fiducia e serenità, allora abbiamo già fatto qualcosa di importante per il futuro della nostra professione.

Cosa ne pensano i partecipanti

"

Mi è piaciuto molto, penso sia importante parlare anche di questi aspetti durante il percorso universitario e non concentrarsi solamente sulla parte teorica.

Ho apprezzato soprattutto il confronto con persone che hanno esperienze diverse dalla nostra e che ci hanno raccontato anche le difficoltà reali del lavoro.

Secondo me è stata una bella iniziativa, spero venga riproposta perché sono argomenti di cui si parla ancora troppo poco in università.

Mi è piaciuto il clima che si è creato, mi sono sentita a mio agio e ho trovato interessante ascoltare anche i punti di vista degli altri studenti.

È stato utile vedere che alcune difficoltà che viviamo durante l'università sono condivise da altre persone e che non siamo gli unici a sentirci così.

Mi sarebbe piaciuto approfondire di più alcuni argomenti, ma nel complesso sono contenta di aver partecipato.

Mi è piaciuta l'idea del progetto e soprattutto il fatto che non fosse una classica lezione universitaria. È stato un momento diverso dal solito.

Secondo me sarebbe bello organizzare più incontri durante l'anno, magari affrontando ogni volta un tema diverso.

Ho apprezzato la disponibilità dei relatori e il fatto che si potessero fare domande senza sentirsi giudicati.

Credo che iniziative come questa possano aiutare a creare un ambiente universitario più attento al benessere degli studenti.

È stato bello confrontarsi su tematiche che spesso vengono considerate secondarie rispetto agli esami, ma che in realtà fanno parte del nostro percorso.

Iniziativa interessante, mi è piaciuto che si affrontassero argomenti reali e non solo teorici.

"